

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MILANO

Domenica

16
settembre 2018

Teatro degli Arcimboldi
ore 21

APOTEOSI



un progetto di



Comune di
Milano



CITTA' DI TORINO

con il patrocinio di



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

realizzato da



I Pomerigi
MUSICA • TEATRO • CANTATA



Fondazione
Teatro di
Torino

APOTEOSI

Quando definì la *Settima* come «l'apoteosi della danza», Wagner voleva sottolineare la pulsazione inarrestabile di questa sinfonia. Ma in realtà tutta la musica di Beethoven, se la si mette a nudo, rivela un'ossatura dove – più dei temi, delle armonie, della strumentazione – predomina il ritmo. Come si ascolta bene anche nel *Terzo concerto*, qui eseguito da una giovane star del pianismo internazionale.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Concerto n. 3 in do minore per pianoforte e orchestra op. 37

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro – Presto

Sinfonia n. 7 in la maggiore op. 92

Poco sostenuto – Vivace

Allegretto

Presto

Allegro con brio

Filarmonica della Scala

Myung-Whun Chung direttore

Seong-Jin Cho pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Il Concerto per pianoforte e orchestra in do minore di Beethoven fu eseguito in pubblico per la prima volta nell'aprile del 1803 al Theater an der Wien con l'autore alla tastiera; di quella serata scrisse poi il direttore del teatro, il cavaliere Ignaz von Seyfried, incaricato di voltare le pagine a Beethoven: «La cosa era più facile a dirsi che a farsi: non vedevo davanti a me altro che fogli vuoti; tutt'al più qualche spunto che poteva servire come promemoria, incomprendibile per me come un geroglifico egiziano; poiché egli suonava la parte principale quasi tutta a memoria, non avendo avuto, come quasi sempre accadeva, il tempo di fissarla completamente sulla carta; e mi faceva soltanto un impercettibile cenno quando era alla fine di tali passaggi».

In senso stretto, il tempo non era mancato: Beethoven ci aveva lavorato per più di tre anni, con diversi ripensamenti e rimaneggiamenti; più probabilmente, la parte pianistica quella sera l'aveva chiara in testa, ma, avendo anche notevoli doti di improvvisatore, si lasciava un margine per variarla nel momento vivo del confronto sonoro con l'orchestra. Questo era in effetti per Beethoven in quel periodo il nodo fondamentale della composizione e della forma del concerto in generale: l'esigenza di allontanarsi da una costruzione che ne facesse principalmente l'occasione per esibire il virtuosismo del solista, riacciandosi invece all'esempio di Mozart che aveva raggiunto un punto di perfezione nella relazione fra pianoforte e orchestra.

Alle spalle, Beethoven aveva un concerto giovanile, composto prima ancora di compiere i quattordici anni, quando ancora sembrava avviarsi a una carriera "alla Mozart", da fanciullo prodigio della tastiera, e dal poco che resta sappiamo che era un pezzo brillante e da virtuoso. Quando a ventidue anni, nel 1792, si stabilì a Vienna, per ricevere, secondo le parole del suo mecenate di Bonn, Conte Waldstein, «l'eredità di Mozart dalle mani di Haydn», ne scrisse nel giro di pochi anni altri due, con i quali riscosse notevole successo come pianista-compositore anche grazie al virtuosismo brillante e innovativo della parte tastieristica, ma che ben presto sconfessò («non fra le mie opere migliori»). A quel punto, siamo nel 1800, stava già lavorando al do minore che noi conosciamo come Terzo e dove il confronto costruttivo con Mozart è esplicito, in particolare nel rimando al KV 491: troppe le assonanze per essere casuali. Non si tratta di un semplice omaggio e neppure della riproduzione di un modello, quanto di raccogliere un'eredità per spingersi oltre. Vuole un aneddoto popolare che un giorno Beethoven passeggiasse per Vienna in compagnia del pianista Johann Cramer e, udendo provenire da una finestra il suono del finale del Concerto di Mozart, esclamasse: «Cramer, Cramer, noi non sapremo mai fare altrettanto!».

Nel suo do minore tuttavia Beethoven non si limita a fare altrettanto, ma trascende il modello; nei dettagli, come l'inatteso colpo di timpani al termine della cadenza, e nella struttura, per esempio optando per un mi maggiore per il movimento centrale, una tonalità che al suo apparire sembra sfrontatamente distante, e ancor più apponendovi

Largo come indicazione, là dove Mozart avrebbe messo *Andante* o *Adagio*: deliberatamente calmo, splendidamente espansivo, è forse il primo esempio di un movimento lento completamente nuovo. Diventerà un modello da cui trarranno profitto i compositori per tutto il secolo a seguire, ma forse nessuno saprà concepire qualcosa di romantico quanto il dialogo di flauto e fagotto sostenuto dal pizzicato degli archi e da sommessi arpeggi del pianoforte che si ascolta al centro del movimento.

Ora, della metà degli anni Dieci, Beethoven era ormai considerato fra i massimi compositori viventi, ma ciò non implicava che la sua musica fosse la più popolare o eseguita (con suo scorno, l'astro di Rossini rifulgeva a Vienna mettendolo spesso in ombra); al contrario, molte sue opere che per noi oggi sono indiscutibilmente grandi furono accolte con un misto di ammirazione, sconcerto e perplessità. Altre riscossero invece un successo immediato, come *La vittoria di Wellington*, un brano d'occasione, pieno di rulli di timpani e squilli di trombe, che fu eseguito a Vienna nel dicembre del 1813 in un concerto benefico a favore dei soldati austriaci feriti alcuni mesi prima in una battaglia contro i francesi. In quello stesso concerto fu presentata al pubblico per la prima volta la Settima Sinfonia, applaudita fino all'estasi, secondo la cronaca di un recensore del tempo, e il secondo movimento, l'*Allegretto*, fu addirittura bissato, come poi continuò ad accadere anche in molte successive esecuzioni. Indubbiamente la mestizia che pervade il movimento (non di per sé funebre come talvolta lo si esegue) andava a toccare corde sensibili nel pubblico della serata; c'è tuttavia nella Sinfonia un'organicità della costruzione complessiva che chissà se fu colta quella sera, ma nel tempo è stata senz'altro riconosciuta e variamente commentata. Molti hanno rintracciato il ritmo, e più precisamente ritmi di danza, come principio informatore della Settima, ma la descrizione poetica che ne diede Wagner ne *L'opera d'arte dell'avvenire* è senz'altro la più celebre: «Questa sinfonia è l'apoteosi della danza in se stessa: è la danza nella sua essenza superiore, l'azione felice dei movimenti del corpo incarnati nella musica. Melodia e armonia si mescolano nei passi nervosi del ritmo come veri esseri umani che, ora con membra erculee e flessibili, ora con dolce ed estatica docilità, ci danzano, quasi sotto gli occhi, una ridda svelta e voluttuosa, una ridda per la quale la melodia immortale risuona qua e là, ora ardita, ora severa, ora abbandonata, ora sensuale, ora urlante di gioia, fino al momento in cui, in un supremo gorgo di piacere, un bacio di gioia suggella l'abbraccio finale». Confortati da tanta guida, possiamo goderci anche l'effetto, quasi irresistibile, che si prova ascoltandola da cima a fondo, di non riuscire a trattenere l'istinto di muovere i piedi con la musica.

Gaia Varon

Claudio Abbado fonda la **Filarmonica della Scala** insieme ai musicisti scaligeri nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, direttore principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch, Myung-Whun Chung, Valery Gergiev, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Yuri Temirkanov, Daniel Harding, Daniele Gatti. Dal 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di direttore principale.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007 e in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008. Nella recente stagione è stata in tournée in Europa guidata da Riccardo Chailly con concerti ai Proms di Londra, ai Festival di Lucerna ed Edimburgo, a Berlino, Bucarest e Friburgo. A gennaio 2018 ha fatto ritorno a Londra, Parigi, Budapest, Vienna, Lucerna e Istanbul con Daniel Harding e Daniil Trifonov.

Da cinque anni è protagonista del "Concerto per Milano", il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le Prove Aperte, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit milanesi che operano nel sociale, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona ogni anno una nuova composizione orchestrale, ad autori quali Battistelli, Boccadoro, Corghi, de Pablo, Dusapin, Eötvös, Fedele, Francesconi, Galante, Montalbetti, Sciarrino, Sollima, Vacchi.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi: in occasione del bicentenario verdiano ha inciso con Riccardo Chailly il cd *Viva Verdi* (Decca) che è risultato il disco di musica classica più venduto del 2013 in Italia, pubblicato di recente anche in dvd. Con Sony ha intrapreso il progetto *'900 Italiano*, articolato in 3 dvd diretti da Prêtre, Luisi e Nosedà. Decca ha rilasciato il cd con la registrazione dal vivo della Nona Sinfonia di Mahler diretta da Daniel Barenboim alla Scala nel 2014. Dal 2017 è disponibile il cd Decca diretto da Chailly che include *Ouvertures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la "prima" al Teatro alla Scala. Nuovi cd diretti da Chailly sono in uscita nel 2018.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta da UniCredit, Main Partner istituzionale dell'Orchestra, e dallo Sponsor Allianz.



FILARMONICA DELLA SCALA

Main Partner  UniCredit

Myung-Whun Chung, nato in Corea, inizia l'attività musicale come pianista, debuttando all'età di sette anni e vincendo a 21 anni il secondo premio al Concorso Čajkovskij di Mosca. Negli Stati Uniti si perfeziona al Mannes College e alla Juilliard School, nel 1979 diviene assistente di Carlo Maria Giulini alla Los Angeles Philharmonic dove nel 1981 è nominato direttore associato.

Dal 1984 al 1990 è direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Saarbrücken, dal 1987 al 1992 direttore principale ospite del Teatro Comunale di Firenze, tra il 1989 e il 1994 direttore musicale dell'Opéra Bastille e, dal 1997 al 2005, direttore principale dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Nel 2005 è nominato direttore musicale della Seoul Philharmonic Orchestra e nel 2016 direttore musicale onorario della Tokyo Philharmonic Orchestra. Dal 2011 è direttore ospite principale della Staatskapelle Dresden. Dal 2000 al 2015 è stato direttore musicale dell'Orchestre Philharmonique de Radio France, di cui dal 2016 è direttore onorario.

Ha diretto le orchestre più prestigiose del mondo, fra cui Berliner e Wiener Philharmoniker, il Concertgebouw di Amsterdam, le principali orchestre di Londra e Parigi, la Bayerischer Rundfunk, le orchestre sinfoniche di Boston e di Chicago, l'Orchestra del Metropolitan di New York, la New York Philharmonic Orchestra e le orchestre sinfoniche di Cleveland e Philadelphia.

Le sue numerose registrazioni per Deutsche Grammophon, tra le quali *Turangalila-Symphonie* di Messiaen, la Seconda Sinfonia di Mahler e le Sinfonie di Beethoven, hanno ricevuto i riconoscimenti più prestigiosi. In Italia gli sono stati conferiti il Premio Abbiati e il Premio Toscanini. Nel 1992 il Governo francese gli ha assegnato la Légion d'Honneur. Nel 1995 e nel 2002 ha ricevuto il Premio "Victoire de la Musique". Nel 2011 gli è stato conferito il titolo di Commandeur dans l'Ordre des Arts et des Lettres dal Ministro della Cultura Francese. Nel 2013 la Città di Venezia gli ha consegnato le chiavi della città per il suo impegno verso il Teatro La Fenice e la vita musicale della città e il premio *Una vita nella musica*. Nel 2017 il Presidente della Repubblica Italiana lo ha nominato Commendatore dell'Ordine della Stella d'Italia per il suo contributo alla cultura italiana.

Myung-Whun Chung è Ambasciatore del Programma delle Nazioni Unite per il Controllo internazionale della droga; nel 1995 è stato nominato "Uomo dell'anno" dall'UNESCO e l'anno successivo il Governo della Corea gli ha conferito il "Kumkuan", il più importante riconoscimento in campo culturale. Attualmente è Ambasciatore Onorario per la Cultura della Corea del Sud. Nel 2007 il maestro e i musicisti dell'Orchestre Philharmonique de Radio France sono stati nominati Ambasciatori dell'UNICEF.

Nato nel 1994 a Seul, **Seong-Jin Cho** ha iniziato a studiare pianoforte all'età di sei anni. Si è contraddistinto nel panorama musicale internazionale nell'ottobre del 2015, quando ha vinto il primo premio al Concorso Chopin di Varsavia. Quattro anni prima, a soli diciassette anni, si era classificato terzo al Concorso Čajkovskij di Mosca.

Si esibisce con direttori quali Valery Gergiev, Esa-Pekka Salonen, Yuri Temirkanov, Gianandrea Noseda, Antonio Pappano, Krzysztof Urbanski, Vasily Petrenko, Jakub Hrůša, Marek Janowski, Leonard Slatkin e Michail Pletnëv.

Collabora con Royal Concertgebouw Orchestra, Orchestre de Paris, London Symphony Orchestra, Mariinskij Orchestra, Münchner Philharmoniker, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Orchestre Philharmonique de Radio France, Budapest Festival Orchestra, Russian National Orchestra.

Nel corso del 2017 Seong-Jin Cho ha debuttato nella sala principale della Carnegie Hall, nella serie "Master Pianists" del Concertgebouw di Amsterdam, nella nuova Lotte Hall della Suntory Hall di Seul, alla "Seine Musicale" di Parigi, al Kultur und Kongresszentrum di Lucerna e al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo.

Tra gli impegni di questa stagione, si segnalano concerti con la Detroit Symphony Orchestra diretta da Leonard Slatkin, la Hessischer Rundfunk Orchester diretta da Andrés Orozco-Estrada, la London Symphony Orchestra diretta da Gianandrea Noseda, la NDR Elbphilharmonie Orchester con Krzysztof Urbanski ad Amburgo e una tournée con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano, la LSO diretta da Michael Tilson Thomas, la WDR Sinfonieorchester diretta da Marek Janowski e la Philadelphia Orchestra diretta da Yannick Nézet-Séguin. La stagione comprende recital per il Festival di Verbier, il Prinzregententheater di Monaco, la Liederhalle di Stoccarda, il Kissinger Sommer Festival, il Festival Heidelberger Frühling, il Festival de La Roque d'Anthéron, la Festspielhaus di Baden-Baden.

Dal 2016 Seong-Jin Cho è artista esclusivo Deutsche Grammophon. Ha registrato le Quattro Ballate e il Primo Concerto di Chopin con la London Symphony Orchestra diretta da Gianandrea Noseda, oltre a un disco dedicato interamente a Debussy.

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

STV DDB®

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

gallerieditalia.com



INTESA  SANPAOLO





Partner

INTESA  **SANPAOLO**

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

LA STAMPA



Si ringrazia

